MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA 2008
LEONE D'ORO

NOMINATION OSCAR 2009
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA (*MICKEY ROURKE*)
MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA (*MARISA TOMEI*)

GOLDEN GLOBE 2009
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA (*MICKEY ROURKE*)
MIGLIOR CANZONE (*BRUCE SPRINGSTEEN*)

LUCKY RED

presenta

THE WRESTLER

un film di
Darren Aronofsky

uscita
6 marzo 2009

Ufficio Stampa
LUCKY RED
Via Chinotto,16 tel +39 06 37352296 fax +39 06 37352310
Georgette Ranucci (+39 335 5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Alessandra Tieri (+39 335 8480787 a.tieri@luckyred.it)

CAST TECNICO

Regia	Darren Aronofsky
Sceneggiatura	Rob Siegel
Scenografia	Tim Grimes
Fotografia	Maryse Alberti
Montaggio	Andy Weisblum
Costumi	Amy Westcott
Musica originale	Clint Mansell
Produttore	Scott Franklin
Co-produttore	Mark Heyman
Produttori esecutivi	Vincent Maraval
	Agnes Mentre
	Jennifer Roth
Una produzione	Protozoa Pictures
	Wild Bunch

Durata 114 min.

I materiali stampa sono scaricabili da
www.luckyred.it / lucky press

CAST ARTISTICO

Randy	Mickey Rourke
Cassidy	Marisa Tomei
Stephanie	Evan Rachel Wood
Lenny	Mark Margolis
Wayne	Todd Barry
Nick Volpe	Wass Stevens
Scott Brumberg	Judah Friedlander
The Ayatollah	Ernest Miller
Necro Butcher	Dylan Summers

SINOSSI

Randy "The Ram" Robinson (Mickey Rourke) era un wrestler professionista di rinomata fama alla fine degli anni '80. Vent'anni dopo tira avanti esibendosi per i fans del duro wrestling nelle palestre dei licei e nelle comunità del New Jersey. Allontanatosi dalla figlia (Evan Rachel Wood), Randy vive per il brivido dello show, per l'adrenalina del combattimento e per l'adorazione dei fans che gli rimangono.
Colto da un infarto durante un combattimento, costretto a lasciare lo show-business, Randy comincia a riflettere sulla sua vita. Prova a riallacciare i rapporti con sua figlia e inizia una relazione con una spogliarellista (Marisa Tomei) ormai non più giovanissima. Per un po' le cose funzionano; tuttavia il richiamo del successo è troppo forte per lui e Randy si cimenta ancora una volta nel combattimento sul ring.

DARREN ARONOFSKY

Nato nel 1969 a Brooklyn, Darren Aronofsky è sempre stato amante dei film classici e dedito, da ragazzo, all'arte dei graffiti.
Dopo aver studiato cinematografia tradizionale e animazione all'università di Harvard, inizia a lavorare alla sceneggiatura del suo primo lungometraggio – *π-Il teorema del delirio* - nel 1996, portandolo a compimento due anni dopo, superando notevoli difficoltà economiche. Il film viene presentato al Sundance (dove riscuote un buon successo di critica e di pubblico e vince il premio per la migliore regia) e in molti altri festival.
Successivamente si dedica all'adattamento del romanzo di Hubert Selby jr, *Requiem for a dream*. Presentato nel 2000 al Festival di Cannes, il film fa il giro del mondo e vince numerosi riconoscimenti internazionali, oltre alla candidatura all'Oscar per l'attrice protagonista (Ellen Burstyn).
Nel 2006 firma la regia di *The Fountain – L'albero della vita*, presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.

The Wrestler ha vinto il Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia.
Mickey Rourke, il cui ritorno in scena è stato salutato con grande calore da critica e pubblico, ha vinto il Golden Globe come migliore attore protagonista e concorre come migliore attore per il premio Oscar, insieme a Marisa Tomei, candidata come miglior attrice non protagonista. La canzone "The Wrestler", scritta da Bruce Springsteen, ha vinto il Golden Globe per la migliore canzone.

DARREN ARONOFSKY RACCONTA…

“Quando mi sono diplomato alla Film School e ho iniziato a pensare di girare dei film, ho fatto una lista delle idee che mi avevano attraversato la mente in quegli anni. Ho sempre pensato che un giorno avrei fatto un film sulla boxe. Ma ne sono già stati fatti molti, mentre nessuno aveva mai pensato seriamente di farne uno sul wrestling”.

“The wrestler”, però, non è solo un film su un atleta, su uno sport. E’ la storia di Randy the Ram, ma è soprattutto la storia di un uomo. E’ un film drammatico.
L’idea era che il personaggio principale fosse stato un wrestler professionista negli anni ’80 e che, anni dopo, fosse ancora lì a cercare di essere ancora un wrestler. Volevo entrare nell’intimità di quell’uomo”.

“Nel film ci si chiede se il wrestling è un sport vero, oppure no. E’ chiaramente falso, ma le ferite e i danni che gli atleti riportano sono reali. In ogni caso la realtà che Randy The Ram ama è quella del ring, perché al di fuori del ring la sua vita non funziona. Come wrestler mette un costume, sale sul ring, diventa un personaggio, è combattivo; quando esce dal ring le cose vanno in modo diverso”.

”Sapevo che il progetto avrebbe rappresentato una grande sfida per l’attore che doveva interpretare Randy, che sarebbe stato fisicamente ed emotivamente forte. Per questo avevo bisogno di un attore davvero disposto a sacrificarsi e a trasformarsi nel personaggio. E credo che per entrare nel ruolo Mickey abbia, si, filtrato il personaggio, ma abbia fatto ricorso anche al proprio passato”.

“Era davvero un film difficile da realizzare. La gente è abituata a vedere Mickey come una roccia. Mentre in “The Wrestler” ci sono alcuni momenti in cui se lo guardi negli occhi ti si spezza il cuore. Questo era l’aspetto di Mickey che volevo mostrare”.

“In genere è la storia a dettare quale deve essere la “grammatica” di un film. In questo caso è esattamente il contrario: la storia del film arriva dal mio attore. Il resto è arrivato in seguito. Per esempio la scena iniziale in cui lo vediamo a lungo di spalle… la gente è molto curiosa di vedere com’è Mickey adesso, è incuriosita dal suo ritorno al cinema con un personaggio così importante. E per me questo è stato fondamentale per introdurre il personaggio”.

“Durante le riprese non ho voluto mai frenarlo nella recitazione. Invece di decidere a priori una scena e chiedere all’attore di seguire strettamente le mie indicazioni, ho scelto di essere completamente aperto alle sue proposte. Ad esser

sincero, in alcuni momenti l'ho semplicemente seguito con la macchina da presa!
Mickey Rourke è un attore meraviglioso, ed era perfetto per la parte. Ha affrontato il ruolo mettendoci tutto se stesso. Rivedendo il film, non avrei mai potuto avere un attore migliore per questo ruolo".

"Marisa Tomei interpreta il ruolo di una spogliarellista non più giovanissima che intreccia con lui prima un rapporto di amicizia e poi una relazione sentimentale. Più ci penso, più credo che il rapporto tra un wrestler e una spogliarellista sia molto affascinante: entrambi usano nomi falsi, entrambi usano il corpo e per entrambi il tempo e l'età sono grandi nemici.
Evan Rachel Wood interpreta, invece, la figlia di Randy. Una figlia molto trascurata dal padre, che per tutta la vita ha combattuto con i danni che il padre le ha causato".

"Per Mickey ho voluto creare un ambiente il più naturale possibile, in modo che lui potesse recitare in modo del tutto libero. I combattimenti li abbiamo girati con veri wrestler e veri fan, andavamo avanti come se fossero dei veri match di wrestling, e nel mezzo dei combattimenti seguivamo Mickey con la macchina da presa".

"Abbiamo finito il film due giorni prima della Mostra del Cinema di Venezia. Una settimana dopo Mickey mi ha chiamato e mi ha detto: "*Ma che hai fatto? I paparazzi sono già davanti alla mia porta di casa. Soltanto una settimana fa potevo uscire per andarmi a fare un panino con il prosciutto!*".

Per tutti noi era un piccolo film. A Venezia uno dei giurati mi ha detto: "*Il film non promette niente… ma alla fine dà tutto!*". E' per me un tale complimento…

Guarda l'intervista su:
http://content.foxsearchlight.com/videos/node/3105

MICKEY ROURKE

"Darren Aronofsky è un regista che non scende a compromessi, è molto diretto, estremamente intelligente, molto preparato e cammina dritto per la sua strada. Dopo una settimana di lavoro insieme, avevo capito che era successo qualcosa di molto speciale. Nei primi due giorni di lavoro ci siamo guardati, ci siamo "sentiti", ma non ci fidavamo ancora al 100% l'uno dell'altro. Ma dopo qualche giorno eravamo in grande sintonia".

"Ho molto amato due dei suoi precedenti film. Per quanto riguarda *L'albero della vita* ho molto rispetto del suo tentativo di creare qualcosa di diverso. Credo che per lui fosse una sfida molto personale, ma devo ammettere che preferisco i due film precedenti, e in particolare *Requiem for a Dream*".

"Dopo aver letto la sceneggiatura ero impressionato. Non ero un fan del wrestling, era un mondo che conoscevo poco e che non mi affascinava. Non fosse stato per il regista, probabilmente non avrei fatto questo film. Ho provato grande rispetto per lui sin dall'inizio. Non credo che questo materiale in altre mani sarebbe stato così valorizzato".

"Il suo scopo era quello di filmare quasi come fosse un documentario, come guardare la vita di un uomo da dietro, o di lato, comunque dal di fuori. Ha avuto il coraggio di scegliere uno stile, e credo che questo abbia dato al film una marcia in più".

"Darren mi ha dato la possibilità di lavorare con lui sulla sceneggiatura. Ho capito il mondo del wrestling. Mio fratello era amico del ragazzo che ora lavora per me. Era un wrestler di basso livello che ha trascorso molto tempo prendendo steroidi, facendo body building e facendosi lampade. Mi sono ispirato molto a lui per la costruzione del personaggio. Ogni giorno dopo le due ore e mezzo di allenamento con wrestler professionisti - è stato un vero inferno! - io e Darren passavamo un paio d'ore a leggere le scene.".

"Ho iniziato a prepararmi per questo film cinque, sei mesi prima che iniziassero le riprese. Quando sono tornato da Miami avevo un trainer e sollevavo pesi per un'ora e mezza due volte al giorno. Inoltre ho seguito una dieta carica di proteine per aumentare di peso perché i wrestler sono di stazza molto grande. Però sono stato fortunato perché ho avuto sei mesi per metter su massa muscolare lentamente".

“Dopo il film ho cambiato opinione sul wrestling.Ho fatto boxe per molti anni, per cui non ne avevo alcun rispetto. Ho cambiato idea gradualmente; questi ragazzi mi hanno introdotto nel loro mondo. È molto diverso dalla boxe il cui scopo è provocare dolore al tuo avversario velocemente. Nel wrestling lavori insieme al tuo avversario, come in una squadra, è molto coreografico, devi credere ciecamente nell’altra persona. Inoltre devi essere in una grande forma fisica: anche se è finto il wrestling è molto faticoso!”

“Ho imparato che quando pratichi il wrestling per molti anni, loro sentono l’adrenalina nell’aria - gli incontri sono molto popolari, ci sono sessanta, settantamila mila persone . Ogni tanto i wrestler saltano al di là delle corde del ring o si spaccano le sedie addosso, senza apparente motivo. Alla fine della carriera, però, sono messi piuttosto male fisicamente, hanno dei problemi agli organi interni”.

“La canzone che mi accompagnava quando facendo gli incontri di boxe, era *Sweet Child O’Mine* dei Guns N’Roses. Così, lavorando alla sceneggiatura con Darren, gli ho detto che avrei chiamato Axel per chiedergli di usare la canzone per il film, in modo potesse accompagnarmi anche negli incontri di wrestling. Certo, il budget che avevamo non ci permetteva di comprare i diritti. Ma Axel è stato molto generoso, concedendola a titolo gratuito”.

“Anche Bruce Springsteen ci ha fatto un grande regalo, scrivendo una canzone appositamente per il film. Nel periodo delle riprese c’era un concerto di Springsteen e ho proposto a Darren di interpellarlo per il film. Così gli ho scritto una lettera, spiegandogli cosa avevo provato nel leggere la sceneggiatura e, soprattutto, spiegandogli che tra la vita di Randy The Ram e la mia c’erano molte cose in comune. Non parlavo con Bruce da tredici, quattordici anni. Mi ha risposto che era in partenza per un tour europeo, ma che avrebbe letto volentieri la sceneggiatura. Ero a Miami quanto Bruce mi ha fatto sapere che avrebbe dovuto spostare il tour di un paio di mesi perché era morto un suo collaboratore. Non aveva ancora letto la sceneggiatura. Poi, un paio di settimane dopo mi ha chiamato nel cuore della notte per dirmi che aveva appena finito di scrivere un piccolo pezzo per il mio personaggio. Quando l’ho detto a Darren era pazzo di gioia: “*Che dici? Bruce non ha mai scritto nulla di piccolo! Sarà una canzone meravigliosa!*”. Siamo stati davvero fortunati; il budget non ci avrebbe permesso di avere queste collaborazioni ma, avendo apprezzato molto il progetto, le persone hanno voluto partecipare comunque”.

“Mi hanno chiesto spesso se il tema della redenzione è importante nel film. Io credo ci siano vari livelli di redenzione. Non è una cosa che accade spesso,devi volerlo, ma non basta. A me ci sono voluti più di dieci anni. Credevo che ci sarei riuscito in un anno o due, volendolo, e invece ci sono voluti quattordici, quindici anni di duro lavoro su me stesso per accettare il fatto che dovevo cambiare. La mia forza era diventata la debolezza, non c’erano regole, non accettavo nessun tipo di compromesso, e questo non è possibile”.

“Alcune delle scene più belle del film le ho girate con Evan Rachel Wood. Il fatto che non ci conoscessimo ci ha aiutato molto. Non ci eravamo mai incontrati prima, eppure le scene con lei sono molto intense. E’ stata come un’esplosione; all’improvviso eravamo pronti a lavorare. Ero davvero impressionato dal suo talento, ha solo venti o ventuno anni ed ha la stoffa per diventare una grande attrice. Anzi, direi che è in assoluto la migliore giovane attrice con cui abbia mai lavorato”.

“E’ il film più difficile che abbia mai fatto. Durante i primi due mesi sono stato tre volte in ospedale, perché anche se il wrestling è falso, fa veramente male. Ho avuto problemi alle ginocchia, al collo e soprattutto alla schiena. Ad un certo punto ho temuto di non poter fare il film perché la mia schiena era messa proprio male, non potevo muovermi, né fare allenamento. Volevo nasconderlo a Darren, ma lui mi ha detto che stavo dando solo il 15%. Una volta si è arrabbiato, allora gli ho sbattuto il telefono in faccia e gli ho detto di cercarsi un altro attore. Venti minuti dopo era sotto casa mia; mi ha detto che sapeva quanto fosse difficile per me e che dovevamo lavorare insieme. E così siamo andati avanti”.

“La gente mi chiede cosa si prova a ‘ritornare’. Qualcuno dice che non sono mai andato via. Invece no, sono andato lontano, molto lontano, talmente lontano che nessuno poteva vedermi. Qualche anno fa ho provato a tornare nel mondo del cinema, ma ho trovato tante porte chiuse, anche perché per tanti anni ero stato un boxeur. Ma è probabilmente colpa mia se le porte erano chiuse, perché non volevo stare al loro gioco, seguire le loro regole, seguire la loro politica. Ma di fatto quel gioco, quelle regole e quella politica ci sono. Ritornare è un processo lungo, significa anche fare i conti con questo. Ho impiegato molto tempo per credere di nuovo in me stesso; dopo aver passato un piccolo inferno, voglio darmi un’altra possibilità. E sono molto felice che questo stia accadendo”.

MICKEY ROURKE

FILMOGRAFIA SELETTIVA

2007	*Killshot* di John Madden
2005	*Stormbreaker* di Geoffrey Sax
2004	*Domino* di Tony Scott
	Sin City di Frank Miller e Robert Rodriguez
2002	*C'era una volta in Messico* di Robert Rodriguez
2000	*La promessa* di Sean Penn
	La vendetta di Carter di Stephen T. Kay
	Animal factory di Steve Buscemi
1999	*Out in fifty* di Bojesse Cristopher e Scott Leet
1998	*Thursday – Giovedì* di Skip Woods
	Buffalo '66 di Vincent Gallo
1997	*Senza un attimo di tregua* di Matt Earl Beesley
	Il mago della pioggia di Francis Ford Coppola
	Love in Paris di Anne Goursaud
	Double Team - Gioco di squadra di Hark Tsui
1996	*Bullet* di Julien Temple
	Uscita di sicurezza di Yurek Bogayevicz
1995	*Fall time* di Paula Warner
1994	*F.T.W.– Fuck the world* di Michael Karbelnikoff
1992	*White sands – tracce nella sabbia* di Roger Donaldson
1991	*Harley Davidson & Marlboro man* di Simon Wincer
1990	*Orchidea selvaggia* di Zalman King
1989	*Johnny il Bello* di Walter Hill
	Francesco di Liliana Cavani
1988	*Homeboy* di Michael Seresin
1987	*Angel Heart – Ascensore per l'inferno* di Alan Parker
	Barfly – Moscone da bar di Barbet Schroeder
	Una preghiera per morire di Mike Hodges
1986	*Nove settimane e mezzo* di Adrian Lyne
1985	*L'anno del Dragone* di Michael Cimino
1984	*Il Papa di Greenwich village* di Stuart Rosemberg
1983	*Rusty il selvaggio* di Francis Ford Coppola
1982	*Eureka* di Nicolas Roeg
	A cena con gli amici di Barry Levinson
1981	*Brivido caldo* di Lawrence Kasdan
1980	*I cancelli del cielo* di Michael Cimino
1979	*1941* di Steven Spielberg

MARISA TOMEI

“Darren Aronofky mi ha detto che voleva fare un parallelo tra il mio personaggio e quello di Mickey Rourke. Mi ha spiegato come il modo in cui si esprimevano e l’uso che facevano del proprio corpo erano in un certo senso molto simili”.
E’ un regista assolutamente meticoloso e ha fatto di tutto per mettermi a mio agio in ogni scena. Ho sentito la sua fiducia, mi è stato vicino e ha creato un ambiente in cui alla fine mi sono trovata perfettamente a mio agio, anche nelle scene più intime”.

“La cosa che mi interessava di più era la storia di Cassidy, la paura, l’intimità del personaggio, il percorso che ha fatto per migliorare il suo stile di vita.
Le esperienze più forti le ha avute sul palco; è lì che lei sente la situazione sotto controllo, che sente il potere sulle altre persone, soprattutto sugli uomini. Ed è una cosa difficile a cui porre fine”.

“La cosa più interessante è stato per me il concetto di manipolazione. Quando sei solita manipolare gli uomini per vivere, e lo fai tutti i giorni, non è facile porre un confine tra il mostrare te stessa e i sentimenti che provi per qualcuno.
Non ero entusiasta all’idea di spogliarmi ma lo ero all’idea di lavorare con Mickey. Conoscevo i suoi film, la sua carriera. Mickey ha molto carisma, ma allo stesso tempo è anche molto dolce; ha molto charme eppure è molto diretto e questa è una qualità fantastica. Mi ha aiutata molto, soprattutto il primo giorno, quando dovevo girare la scena della lap dance. Non conoscevo tutti, non pensavo che tutti avrebbero capito, dovevo stare nuda, dovevo ballare, dovevo entrare nel personaggio… e Mickey è stato molto protettivo, ma anche scherzoso. I suoi capelli erano lunghissimi e li scuoteva tutti intorno; così l’atmosfera si è fatta allegra e noi abbiamo recitato giocando. È stato davvero un grande inizio”.

“Credo che per il personaggio di Mickey si tratti di una grande passione per quello che ama davvero, qualcosa che è nel sangue, che scuote, che sta dietro la propria identità. Ma credo che questo valga anche per il mio personaggio”.

“Darren è un regista davvero attento, pensa ad ogni dettaglio. Credo sia davvero un gran film”..

Guarda l’intervista su:
http://content.foxsearchlight.com/videos/node/3104

MARISA TOMEI

FILMOGRAFIA SELETTIVA

2007	*Onora il padre e la madre* di Sidney Lumet
	Grace is gone di James C. Strouse
	Svalvolati on the road di Walt Becker
2006	*Factotum* di Bent Hamer
	Loverboy di Kavin Bacon
2004	*Alfie* di Charles Shyer
2003	*Terapia d'urto* di Peter Segal
	Il Guru di Daisy von Scherler Mayer
2001	*In the bedroom* di Todd Field
	Qualcuno come te di Tony Goldwyn
2000	*What women want* di Nancy Meyers
	The watcher di Joe Charbanic
1998	*L'altra faccia di Beverly hills* di Tamara Jenkins
1997	*Benvenuti a Sarajevo* di Michael Winterbottom
1996	*Una donna molto speciale* di Nick Cassavetes
1995	*Four rooms* di Alison Anders
	La famiglia Perez di Mira Nair
1994	*Only you – Amore a prima vista* di Norman Jewison
	Cronisti d'assalto di Ron Howard
1993	*Equinox* di Alan Rudolph
	Qualcuno da amare di Tony Bill
1992	*Chaplin* di Richard Attenborough
	Mio cugino Vincenzo di Jonathan Lynn
1991	*Oscar* di John Landis
	Zandalee di Sam Pillsbury
1984	*Flamingo Kid* di Garry Marshall

EVAN RACHEL WOOD

“Ero davvero entusiasta di avere l’opportunità di lavorare con Mickey e Darren, che è da sempre tra i miei registi preferiti”

“Ho lavorato molto con Darren per la costruzione del personaggio. E’ un regista molto attento, ha voluto conoscermi prima di iniziare le riprese, in modo da potermi in qualche modo “allineare” al personaggio. E mi sono subito immedesimata nel personaggio che dovevo interpretare. Mi ha affascinato il suo carattere forte, il fuoco che ha dentro. Esattamente come suo padre!”

“Il mio incontro con Mickey è avvenuto invece direttamente sul set. Non avevo mai parlato con Mickey, né gli avevo mai stretto la mano. Ci siamo conosciuti direttamente davanti alla macchina da presa. E’ stato molto utile, perché la scena che dovevamo girare presupponeva un grande imbarazzo tra i due personaggi. In questo modo ho evitato di vederlo come “Mickey” e mi sono concentrata sulla sensazione di distacco tra i due. All’inizio ero molto preoccupata, temevo non potesse funzionare, avevo paura di non sentirmi a mio agio. Ma Mickey è davvero molto collaborativo, è stato un rapporto molto intenso e un gran lavoro di squadra”.

“Lavorare con Mickey è stato incredibile, mi ha davvero colpito. E’ in grado di spingerti, di motivarti... ed è talmente naturale! Si è preso molta cura di me; ha voluto conoscermi davvero, ha voluto sapere da dove vengo. Conosce la mia storia, sa tutto di me. E sa essere molto alla mano.
Con il budget che avevamo è incredibile quello che ha fatto e quindi spero che ottenga tutto ciò che merita”.

“La scena più emozionante del film è quella con Mickey in riva al mare. Mi sono commossa…tanto che hanno dovuto rimuovere digitalmente il mascara sul mio viso! C’erano delle persone che cercavano di tranquillizzarmi dietro la macchina da presa perché Mickey mi faceva piangere davvero. Era difficile non emozionarsi. In quel periodo, inoltre, avevo avuto uno scontro con mio padre; anche solo sentire le sue parole mi spezzava il cuore…”

"Credo che vedendo il film la gente possa identificarsi nei personaggi perché sono veri. Tutti hanno fatto errori, tutti hanno subito qualcosa. Ma c'è anche la speranza, l'idea che i sacrifici non siano stati fatti invano".

Guarda l'intervista:
http://www.youtube.com/watch?v=ARt56b8D8VE&hl=it

EVAN RACHEL WOOD

FILMOGRAFIA SELETTIVA

2007	*Davanti agli occhi* di Vadim Perelman
	Alla scoperta di Charlie di Mike Cahill
	Across the Universe di Julie Taymor
2006	*Correndo con le forbici in mano* di Ryan Murphy
2005	*Down in the valley* di David Jacobson
	Litigi d'amore di Mike Binder
	Pretty Persuasion di Marcos Siega
2003	*The Missing* di Ron Howard
	Thirteen – Tredici anni di Catherine Hardwicke
2002	*Simone* di Andrew Niccol
2001	*Little secrets – Sogni e segreti* di Blair Treu
1998	*Amori e incantesimi* di Griffin Dunne
	Digging to Chine di Timothy Hutten

“THE WRESTLER”
UNA CANZONE DI BRUCE SPRINGSTEEN

“Questa è l’unica occasione in cui sono stato in gara con Clint Eastwood! E’ stato bellissimo. E’ stato Mickey a chiamarmi per chiedermi della musica per il film. Mi ha parlato un po’ del personaggio. Mi ha detto che molte persone si perdono nel proprio dolore e si allontanano dall’amore e dalle cose che arricchiscono la vita. E che questa era la storia di un uomo che non l’aveva capito. Mi sono detto *‘bene, conosco un paio di persone così*!’. E ho scritto questa canzone. Ringrazio Mickey per avermi chiamato, se non l’avesse fatto, questa canzone oggi non esisterebbe. E ringrazio Darren per avermi reso partecipe di questo bel film!”
(Bruce Springsteen mentre riceve il Golden Globe per la Migliore Canzone)

Have you ever seen a one trick pony in the field so happy and free?
If you've ever seen a one trick pony then you've seen me
Have you ever seen a one-legged dog making its way down the street?
If you've ever seen a one-legged dog then you've seen me

Then you've seen me, I come and stand at every door
Then you've seen me, I always leave with less than I had before
Then you've seen me, bet I can make you smile when the blood, it hits the floor
Tell me, fan, can you ask for anything more?
Tell me can you ask for anything more?

Have you ever seen a scarecrow filled with nothing but dust and wheat?
If you've ever seen that scarecrow then you've seen me
Have you ever seen a one-armed man punching at nothing but the breeze?
If you've ever seen a one-armed man then you've seen me

Then you've seen me, I come and stand at every door
Then you've seen me, I always leave with less than I had before
Then you've seen me, bet I can make you smile when the blood, it hits the floor
Tell me, fan, can you ask for anything more?
Tell me can you ask for anything more?

These things that have comforted me, I drive away
This place that is my home I cannot pay
My only faith's in the broken bones and bruises I display

Have you ever seen a one-legged man trying to dance his way free?
If you've ever seen a one-legged man then you've seen me

La canzone “The Wrestler” è contenuta nell’album “**Working on a dream**” di Bruce Springsteen, distribuito da Sony Music.

BREVE STORIA DEL WRESTLING

Il wrestling nasce intorno alla fine dell'800 come evoluzione della lotta grecoromana, uno sport antico, fatto di forza e di prese, in cui si vince costringendo l'avversario con le spalle al tappeto. Non sono ammessi colpi, calci, pugni né "*suplex*"(termine con cui si indicano le rovesciate).
Col tempo il wrestling inizia ad assumere una propria fisionomia prendendo il nome di *Free-style-wrestling*, anche se per molti anni tanti campioni continuerano ad arrivare dal mondo della lotta grecoromana.
Tra i nomi di spicco nella prima generazione di wrestler professionisti William Miller, Clarence Whistler, Tom Jenkins (il primo campione americano di Free-Style-wrestling, nel 1899), George Hackenschmidt (russo, il primo campione mondiale di wrestling), Marshall Green e Frank Gotch (campione del mondo, imbattuto per moltissimo tempo).
Alla vigilia della Grande Guerra si fa avanti una seconda generazione di campioni, tra cui si segnalano in particolare Joe Stecher (allievo di Gotch), Ed "The Strangler" Lewis (vero nome Robert Friedrich), Earl Cuddock.
Evolvendo, il wrestling acquisisce mosse in un primo momento vietate, come pugni, calci, *bodyslam*, raggiungendo così un livello di spettacolarità sempre più alto, tanto da arrivare all'accordo pre-incontro fra i wrestler circa il match che intendono disputare, che può essere del tipo "*free-style-wrestling*", oppure "*shoot"*, che contempla appunto anche le percosse.
All'inizio degli anni '30, mentre si fanno conoscere nuovi campioni (Sonnemberg, Londos, Ginburg, Boesch, Blassie e Lou Thesz), nel mondo del wrestling inizia ad imporsi la figura del "promoter", colui che organizza e promuove gli spettacoli (i primi e più importanti personaggi del settore sono Jim Crockett sr e Vince McMahon sr). Nascono così negli Stati Uniti tante piccole federazioni (con i relativi titoli). Talmente tante che è davvero molto difficile fornirne una mappa dettagliata.
Negli anni '40 il nome più importante è quello di Lou Thesz, da molti considerato il più grande campione di tutti i tempi, avendo conquistato nel giro di tre anni i principali titoli mondiali.
Nel 1951 viene fondata la JWA (Japanese Wrestling Association), la prima federazione professionista (purorescu) giapponese, e il wrestling comincia ad essere molto conosciuto anche in Giappone, dove a sfidarsi non sono soltanto i talenti autoctoni (il nome di spicco è il campione Rikidozan, fondatore della federazione), ma anche quelli americani ed europei.
Gli anni '60 vedono affrontarsi altri grandissimi wrestler (Vern Gagne, Freddie Blassie, l'italiano Bruno Sammartino) e nascono le cosiddette "gimmick": i lottatori salgono sul ring mascherati e si dividono in "Heel" (scorretti e violenti) e "Face" (amati dal pubblico).
Gli anni '70 segnano in questo senso una svolta definitiva: la nascita del wrestling hardcore, uno stile estremo e particolarmente violento. Tra i nomi più

noti The Sheik e Abdullah The Butcher. In questo periodo le federazioni continuano a moltiplicarsi, mentre i wrestler più forti sono il giapponese Inoki e André The Giant, cui si aggiungono i sanguinari fratelli Funk.
Gli anni '80 segnano l'ascesa di Vincent Kennedy McMahon: patron della WWE (World Wrestling Entertainment, all'epoca WWF), la più importante federazione mondiale, è il businessman cui si deve l'invenzione di WrestleMania, l'evento mediatico in grado di catalizzare l'attenzione di tutta l'America. È l'età dell'oro dell'*Era Gimmick*.
Ai trionfi di questo periodo (incarnati dalla figura leggendaria di Hulk Hogan), segue il momento di crisi che travolge, tra scandali e arresti per doping, la WWF negli anni '90: per fronteggiare il declino, la Federazione promuove sul campo una "Nuova Generazione" formata da atleti fino ad allora di secondo piano, tra cui si distingue l'inquietante The Undertaker (letteralmente, il Becchino).
Ma è soprattutto con la seconda metà degli anni '90 che il wrestling ritrova i favori del pubblico, rinnovando in parte i propri ingredienti: l'Era Attitude (così è stata chiamata quest'epoca) accentua il lato violento dello spettacolo, sfruttando "l'odio" dei tifosi per alcuni "Hale" di successo.
Attualmente le federazioni più importanti sono la WWE (World Wrestling Entertainment) e la TNA (Total Nonstop Action Wrestling).

Wrestling e Cinema

Dal ring al grande schermo, il passo è breve, e molti lottatori l'hanno compiuto: in tempi recenti, il caso più noto è quello di "The Rock", al secolo Dwayne Johnson. Figlio e nipote d'arte (padre e nonno sono stati entrambi wrestler professionisti) intraprende lo sport "di famiglia" dopo una parentesi nel football americano. In seguito, ai successi sportivi preferisce il cinema, recitando – tra l'altro – ne *La Mummia – Il ritorno, Il re scorpione, Be Cool*.
Tra i nomi che hanno alternato combattimenti e film, André the Giant (*La storia fantastica*), Hulk Hogan (*Rocky III*), Tyler Mane (*Halloween- The Beginning*), Steve Austin (*L'altra sporca ultima meta*), John Cena (*Presa mortale*).

LO SAPEVI CHE…?

- Nel 1916 Stecher e Lewis hanno combattuto il match più lungo della storia: 4 ore 51 minuti e 33 secondi, record tuttora imbattuto. Il risultato è stato… un pareggio!

- Ed Lewis, più volte campione del mondo, ha avuto una carriera lunga più di 40 anni, ha disputato oltre 6.200 incontri, perdendone soltanto 33.

- Si narra che André The Giant bevve 14 bottiglie di vino prima del suo match contro Hulk Hogan a WrestleMania III

- Malato di gigantismo, all'inizio della sua carriera André The Giant fu presentato con un'altezza di 2,13m. Tale misura fu corretta al rialzo nei primi anni '70, fino a 2,24 m. Il suo peso variava da 140 a 249 kg.
  Tra i vari soprannomi che ha avuto, "L'ottava meraviglia del mondo e "Il Gigante buono", anche se ad un certo punto è passato da "Face a "Hell".

- Il primo campione di wrestling giapponese, Rikidozan (che letteralmente significa "tortuosa strada di montagna"), fondatore della Japan Wrestling Association, è in realtà coreano. Trasferitosi in Giappone durante la seconda guerra mondiale, ha mosso i primi passi nel mondo del sumo. Dopo aver ottenuto un successo mondiale nel wrestling, Rikidozan è divenuto un importante uomo d'affari, tanto da essere assassinato dalla mafia locale.

- A differenza di molti altri sport, per il wrestling non esistono federazioni nazionali o internazionali che raccolgono al loro interno tutti i praticanti della disciplina (come ad esempio la FIGC e la FIFA per il calcio). Gli atleti lavorano per delle federazioni che però sono, di fatto, delle organizzazioni non collegate che si occupano di allestire incontri di wrestling, con l'assegnazione di un titolo. L'uso del termine "federazione" in questo senso non sarebbe di per sé corretto. In Italia tuttavia è diventato di uso comune.

- Wrestling e videogiochi, un binomio in voga da oltre vent'anni. Uno dei primi e più noti è "The Main Event", della Konami, in cui i wrestler elettronici erano molti simili a quelli reali (c'era un wrestler identico a Hulk Hogan, ma con i capelli bianchi, mentre un altro era la riproduzione di André The Giant, ma con la barba rossa). "Championship Wrestling", altro videogioco giapponese, a metà degli anni '80, faceva diventare sempre più ricco e immerso nel lusso il wrestler vincitore, mentre il perdente diventava un mendicante.

- Nel mondo del wrestling esiste una categorizzazione netta anche per i fan. I tifosi possono essere di due tipi: con il termine "mark" ci si riferisce a quelli che considerano il wrestling uno sport vero e proprio, accettando per vero tutto quello che accade sul ring; con il termine "smart" ci si riferisce invece a coloro che considerano il wrestling un semplice spettacolo, con risultati decisi a tavolino, considerando i lottatori una sorta di attori-stuntmen il cui unico obiettivo è il divertimento del pubblico.

- Per indicare la donna che prende parte ad un incontro, viene usato il termine "diva", coniato dalla World Wrestling Enterteinment (WWE).
  La prima "diva" della storia del wrestling è stata Tammy Lynn Sytch, più conosciuta come Sunny.

- "L'uomo tigre", notissima serie animata, racconta le gesta di un lottatore realmente esistito, Tiger Mask, una vera leggenda in tutto il territorio del Sol Levante. Naoto, protagonista della serie, orfano di entrambi i genitori, decide di riscattare i poveri diventando "forte come una tigre". Grazie all'amore per Ruriko, il campione smette di essere un "heel" e diventa un beniamino del pubblico, devolvendo tutti i proventi incassati sul ring ad un orfanotrofio.

"E' l'Uomo Tigre che lotta contro il male,
combatte solo la malvagità.
Non ha paura, si batte con furore
ed ogni incontro vincere lui sa…
Ma l'Uomo Tigre ha in fondo un grande cuore,
combatte solo per la libertà!"

Piccolo glossario di Wrestling

ANGLE Messa in scena studiata a tavolino che coinvolge due o più lottatori. Può proseguire per più di un incontro e coinvolge gli atleti anche al di fuori del ring.

ATTITUDE Letteralmente Attitudine. E' il modo in cui il wrestler si presenta ai suoi fan, il modo di comportarsi, di camminare, di parlare.

BELT La cintura indossata dal campione di una categoria

BLADE La pratica di tagliarsi autonomamente e volontariamente al fine di procurarsi una perdita di sangue durante il match.

BOOKER La persona che, all'interno di una federazione, inserisce i wrestler in uno show e che decide le linee guida degli incontri.

BROADWAY Un match che termina in pareggio

CALL A MATCH Informare l'avversario della mossa che si sta per fare, in modo da poterla eseguire alla perfezione ed evitare infortuni.

CATCH PHRASE Frase standard usata dal wrestler durante le interviste o per sfidare un avversario. E' la frase che lo rende riconoscibile dal pubblico.

COUNT-OUT Termine che indica la fine di un match in cui uno dei lottatori resta fuori dal ring per più di dieci secondi consecutivi. Se entrambi i wrestler restano fuori dal quadrato per più di dieci secondi, l'arbitro chiama il pareggio, a causa di un double-count-out.

CRUISER Abbreviazione di Cruiserweigh. Categoria di wrestler il cui peso è inferiore alle 200 libbre (circa 110 kg). In genere utilizzano mosse che richiedono molta agilità.

DISQUALIFICATION Squalifica per interferenza o per uso di oggetti contundenti

FACE Abbreviazione di Babyface, lottatore che interpreta la parte del "buono". E' un wrestler molto amato dal pubblico per la sua correttezza o perché vittima delle angherie dell'avversario.

FALL Il conteggio di tre dell'arbitro, mentre il wrestler perdente ha le spalle al tappeto, mentre l'avversario lo blocca con il proprio corpo.

FEUD Una serie di incontri tra due o più lottatori.

FINISHER La mossa finale di un wrestler, quella con cui in genere ottiene la vittoria. Ogni wrestler ha un suo finisher, in genere riconoscibile dal pubblico.

FOREIGN OBJECT
Oggetto illegale che non può essere usato durante l'incontro (una sedia, un tirapugni d'acciaio, un bidone metallico, ecc…)

GARBAGE WRESTLING Particolare stile di wrestling che consiste nell'usare, durante gli incontri, lamette, oggetti contundenti, tavoli, sedie, filo spinato, chiodi ecc, come fosse una rissa.

GIMMICK Personaggio interpretato da un wrestler

HARDCORE Stile di Wrestler particolarmente violento

HEAVY Un wrestler che, durante un match, si rifiuta di collaborare con il suo avversario

HEAVYWEIGHT Categoria di wrestler il cui peso è superiore alle 220 libbre (circa 110 kg). Generalmente utilizzano colpi che si basano sulla forza fisica.

HELL Lottatore che interpreta la parte del "cattivo", non amato dal pubblico

HIGHSPOT Esecuzione di una mossa pericolosa e spettacolare al tempo stesso

HOOD Un wrestler mascherato

JOB Una sconfitta

JOBBER Un lottatore che perde gli incontri per facilitare l'ascesa di un altro wrestler

LUCHA LIBRE Espressione spagnola usata per descrivere il wrestling in Messico

MAIN EVENT Nel corso di uno show, l'incontro principale di una serata.

MARSHMALLOW Un wrestler molto grasso. Termine attualmente in disuso ma molto in voga agli inizi del '900.

NO DISQUALIFICATION Stipulazione speciale per un incontro, per cui la squalifica non esiste. E' ammesso tutto, e l'incontro può essere chiuso solo per schienamento o sottomissione

PINFALL Normale modalità per chiudere un match: schienamento a tappeto dell'avversario con le spalle che toccano il tappeto per almeno tre secondi.

PURORESU Stile di wrestling giapponese

RING Il classico quadrato su cui si svolge l'incontro, delimitato da tre serie di corde, collegate da paletti ai quattro angoli

ROSTER L'insieme di tutti i wrestler sotto contratto con una federazione.

RUN IN Interferenza, nel match, di un lottatore estraneo alla contesa

SELL Quando un wrestler "vende le mosse" dell'avversario comportandosi come fossero molto dolorose

SPORT ENTERTAINMENT Termine che indica il wrestling come uno spettacolo a metà tra lo sport (preparazione atletica e tecnica) e lo show di intrattenimento (predeterminazione a tavolino dei risultati).

STIFF Mosse e colpi che causano reali infortuni

SUBMISSION Letteralmente, sottomissione. Modalità di chiusura di un incontro. Il wrestler che perde cede al dolore a causa di una presa dell'avversario.

TURN Quando un wrestler cambia la sua attitudine, da *Hell* a *Babyface*, o viceversa.